

## Ferrante Aporti

(San Martino dall'Argine, 20 novembre 1791 –  
Torino, 29 novembre 1858)

Ubicazione sepoltura: Cimitero Monumentale,  
prima ampliamente, arcate 162.



### La formazione

Ferrante Aporti, mantovano di origine, ordinato sacerdote a **Cremona** nel 1815, viene mandato dal vescovo **Omobono Offredi** a Vienna, per frequentare un prestigioso istituto ecclesiastico fondato dall'imperatore Francesco I, la cui denominazione era «Institutum sublimioris educationis presbyterorum ad sanctum Augustinum», noto anche come **Augustineum** oppure **Frintaneum**, dal nome del suo direttore, il cappellano di corte Jakob Frint. Tale istituto, cui venivano inviati i sacerdoti migliori che avevano già completato gli studi in teologia, era stato concepito per fornire una preparazione teologica di alto livello ai futuri membri dell'**élite asburgica** da inserire in posti nevralgici dell'Impero. Gli studi si svolgevano nel massimo rigore; gli allievi potevano inoltre condurre un'intensa vita spirituale, unendo così la teoria alla coltivazione dello spirito. In questo contesto Aporti ha modo di atrendere al meglio gli **studi biblici**, grazie anche all'introduzione dello studio delle lingue orientali, tra le quali sceglie di dedicarsi in particolare all'ebraico e all'aramaico e all'approfondimento del greco biblico.

Pur riconoscendo l'elevata **preparazione dottrinale** fornita dall'Istituto, Aporti lo abbandona tuttavia dopo tre anni, poiché si accorge che le dottrine ivi insegnate sono in contrasto con gli insegnamenti cattolici in quanto volte a sminuire il ruolo del romano Pontefice e finalizzate più alla politica che alla santificazione personale: decide così di **non laurearsi** perché in tal caso avrebbe dovuto giurare di difendere

quanto propugnato dall'impero asburgico. Tornato a Cremona nel 1819, gli vengono affidate due cattedre presso il **seminario vescovile** dove insegna ermeneutica biblica, ebraico e storia ecclesiastica, riuscendo a innovare l'insegnamento della teologia.

L'ideazione degli asili infantili

La fama di Aporti è però legata ad un'altra istituzione, ovvero l'ideazione degli **asili infantili**: egli desiderava infatti che i fanciulli, specialmente quelli in condizioni di povertà, potessero accedere a una qualche forma di istruzione. È bene ricordare che le sue idee innovatrici nell'ambito della **pedagogia** e dell'insegnamento si inseriscono in un preciso contesto, quello che vede, tra il 1815 e il 1848, un progressivo e preoccupante peggioramento del tenore di vita dei ceti popolari, fenomeno che induce numerosi filantropi e studiosi a dedicarsi al miglioramento delle dure condizioni dei meno abbienti.

Aporti dedica tutto se stesso all'elaborazione di nuovi progetti educativi e all'apertura di **nuove strutture**, sia a pagamento – nel 1828 apre il secondo asilo di infanzia rivolto a bambini dai due ai sei anni – sia gratuite: nel 1830 nasce infatti la prima scuola di infanzia gratuita per **bambini**, a cui segue nel 1833 il corrispettivo riservato alle **bambine**. Queste scuole vengono finanziate da benefattori e dallo stesso governo austriaco e si pongono subito come modello virtuoso da imitare al fine di offrire a tutti un certo grado di istruzione, promuovendo l'**alfabetizzazione delle masse**. Secondo Aporti era fondamentale sia che nelle scuole si parlasse in italiano per rendere più unita la nazione, sia che vi fosse alternanza tra i momenti di apprendimento e quelli di **gioco**. Egli infatti era molto attento alla struttura architettonica degli asili, preoccupandosi che ci fossero sempre almeno tre ambienti, quali la classe, la **mensa** e un **cortile** o un **giardino**, spazi da lui ritenuti fondamentali per il gioco e l'attività fisica.

La fama di Aporti diventa tale che nel 1844 è chiamato dal **re Carlo Alberto di Savoia** a tenere, presso l'**Università di Torino**, il primo corso di metodo rivolto agli insegnanti delle elementari; grazie ai risultati ottenuti, egli inizia a godere di una certa fama, tanto che verrà insignito della Legion d'onore francese. Purtroppo la brillante ascesa

di Aporti subisce un brusco arresto durante il **Risorgimento**, dato che egli interviene a favore dei Savoia firmando nel 1848 un appello rivolto a Carlo Alberto in cui si chiede al sovrano di difendere l'Italia contro l'oppressione dell'impero austroungarico: il suo gesto viene visto dal governo asburgico come un tradimento, tanto da costringere Aporti a lasciare Cremona per rifugiarsi a Torino.

Il periodo torinese e la scuola di metodo

A Torino Aporti si dedica all'innovazione del **sistema di istruzione piemontese** e viene chiamato dall'amministrazione alla mansione di sovrintendente all'istruzione dei futuri maestri. Le sue teorie e i suoi metodi vengono però osteggiati dai **gesuiti**, preoccupati di perdere il loro potere nel campo dell'educazione: essi si oppongono alla nomina di Aporti, cosicché le autorità governative si vedono costrette a nascondere l'identità di colui che avevano scelto per quel ruolo. Quando tuttavia il nome dell'Aporti viene svelato, l'opposizione della **gerarchia ecclesiastica** e dell'estrema destra torinese è tale che monsignor Fransoni, arcivescovo di Torino, giunge a vietare la frequenza ai suoi corsi ai sacerdoti incaricati di insegnare nelle scuole elementari, censurando qualsiasi lode alla metodologia aportiana.

Fortunatamente le istituzioni non si fanno intimorire e così Torino ottiene finalmente la **prima scuola di metodo** ideata da Aporti, evento che segna una svolta decisiva circa la preminenza dello Stato su ogni altra istituzione nel decidere sull'educazione pubblica.

Aporti ha quindi modo di insegnare le sue **teorie** ad un pubblico decisamente numeroso e che segue con assiduità le sue lezioni: queste vertevano su **metodi rigorosi** che davano molta importanza sia al processo graduale della conoscenza dei fanciulli sia al ricorso al dialogo tra docenti e discenti come mezzo da preferirsi per veicolare gli insegnamenti. Inizialmente le lezioni vengono destinate soltanto ai futuri maestri, ma in seguito sono aperte anche alle donne; Aporti nota infatti che **le maestre** hanno una migliore attitudine all'educazione dell'infanzia. Forse proprio per questo risultò fondamentale il ruolo delle donne negli asili infantili; va anche notata al loro interno la massiccia presenza delle religiose che agivano sia come sorveglianti sia soprattutto

come maestre, tanto che in Piemonte divenne precisa intenzione del governo affidare a loro questo tipo di educazione.

La fortuna delle lezioni convince il **Magistrato della Riforma** a convocare nel gennaio del 1845 una commissione per deliberare sull'apertura di **nuove scuole di metodo** in nuove zone del regno sabauda e Aporti ottiene altre cariche, come quella di ispettore delle scuole secondarie e degli asili. In seguito viene nominato **presidente del Consiglio Universitario** e in ultimo, nel 1856, ottiene la nomina a **senatore**. Si spegne due anni dopo, a Torino, il 28 novembre del 1858. Per omaggiare il suo impegno nella redenzione e nel recupero dei ragazzi meno fortunati, nel corso del Novecento gli viene dedicato **l'istituto penale minorile** esclusivamente maschile 'Ferrante Aporti', sito in Via Berruti e Ferreri n. 3, proprio accanto al Centro per la Giustizia minorile di Torino.

Scheda a cura di: Elisabetta Nicola

## Bibliografia

Aporti F., *Lettera del sig. abate don Ferrante Aporti, sulle Scuole festive di Lombardia*, in 'Political and religious pamphlets of the Italian unification, 1815-1871', Digital Collection, Fordham University Libraries.

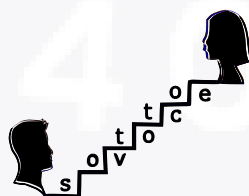
Becchi E., Ferrari M., (a cura di), *Formare alle professioni. Sacerdoti, Principi Educatori*, Milano, Franco Angeli, 2009, pp. 128-156.

Ferrari M., Betri M. L., Sideri C., (a cura di), *Ferrante Aporti tra Chiesa, Stato e società civile*, Milano, Franco Angeli, 2015.

Morandini M. C., *Scuola e nazione: maestri e istruzione popolare nella costruzione dello Stato Unitario (1848-1861)*, Milano, Vita e Pensiero, 2003, pp. 43-44.



UNIVERSITÀ  
DI TORINO



**Studi** Dipartimento  
**Um** di Studi  
Umanistici